

1 – Scrutati dalla Scrittura

- 1) Il percorso assembleare che l'Azione Cattolica compie ogni tre anni si configura come "tempo forte" di sinodalità. Per vivere questo appuntamento come "momento favorevole" è opportuno meditare le lettere contenute nell'Apocalisse, dettate da Gesù Risorto a Giovanni (cfr. 2,1-3,22).
- 2) Si tratta di lettere che possono aiutare le nostre Associazioni, ad ogni livello, a compiere un vero e proprio discernimento, per confrontarsi con il territorio e con la Chiesa locale in cui vivono.
- 3) A Efeso, grande città, c'è una comunità che vive in pace, fedele alla dottrina degli apostoli, e tuttavia, nonostante la sua perseveranza, ha perso il "primo amore", il "primato dell'amore".
- 4) Smirne è una città dinamica, tuttavia la comunità cristiana che vi abita, oltre ad essere insidiata da coloro che si proclamano Giudei ma sono "sinagoga di Satana", vive il complesso di essere ridotta al lumicino.
- 5) Pergamo è una città pagana; il Signore si presenta ai fedeli che dimorano in essa con la "spada" della Parola, "affilata a due tagli", attribuendo loro il merito di non aver rinnegato la fede al tempo della persecuzione, ma raccomandando pure di non scendere a compromessi con il peccato.
- 6) Tiàtira è un centro commerciale molto attivo con una comunità cristiana altrettanto operosa, costante nella carità e nella fede, ma che "lascia fare a Gezabele", una falsa profetessa.
- 7) A Sardi, una città dal passato glorioso, vive una comunità a cui il Signore muove un duro rimprovero: "Ti si crede vivo, e sei morto"; dietro la maschera dell'apparenza si nasconde il vuoto di una vivacità che non esprime vitalità.
- 8) Filadelfia è una città agricola, piccola ma intraprendente; la comunità cristiana che vi risiede, benché "abbia poca forza", ha custodito la Parola. Questo titolo di onore la rende beneficiaria di una promessa – "Ti custodirò nell'ora della tentazione" – e destinataria di una confidenza da parte del Signore: "Vengo presto".
- 9) A Laodicea, una città che vive nel benessere, si trova una comunità che versa nella mediocrità: "Tu non sei né freddo né caldo". Poiché è corrosa dalla tiepidezza, il Signore la ammonisce severamente, facendo appello alla sua libertà: "Ecco: sto alla porta e busso".
- 10) Ogni realtà parrocchiale può riconoscersi in una o più delle città sopra descritte.
- 11) Inizia oggi un nuovo triennio associativo e l'Azione Cattolica riminese continua il suo cammino, rinnovando anzitutto la sua passione per l'umanità che la circonda, riconoscendo con gratitudine quanto di buono vive e la bellezza delle relazioni che in essa si creano.
- 12) Impegnandosi a discernere il rapporto tra carità politica e carità pastorale, L'Azione Cattolica della Diocesi di Rimini si sforza di tracciare strade nuove, accogliendo le sfide che il tempo le propone come occasioni di crescita.
- 13) Con sguardo evangelico, l'AC di Rimini si pone in ascolto di chi le è prossima e si aspetta, talvolta inconsapevolmente, risposte di fede: la nostra Associazione cerca in ogni vicenda segni di speranza e accetta di affrontare le provocazioni del mondo esterno con coraggio e fede.

2 – A 50 anni dallo Statuto e dalla nascita dell’Azione Cattolica dei Ragazzi

- 14) Lo Statuto del 1969, attraverso le sue scelte profetiche di valorizzazione della vocazione laicale, della sua dignità battesimale, dell’esortazione alla promozione stessa del laicato e di esigenza della formazione della coscienza, è ancora oggi dono per le future generazioni;
- 15) Dono che, attraverso una lettura dei segni dei tempi, interpella l’Associazione a sollecitare una presenza dei propri aderenti, come protagonisti, all’interno della vita religiosa, democratica e sociale delle loro comunità; come credenti capaci di coinvolgere chi è loro accanto, esprimendo scelte importanti e di rilievo per sé e per gli altri.
- 16) In questo può essere di aiuto l’Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, da considerare una bussola indispensabile per scelte di vita e di fede consapevoli, in merito alle quali lo Statuto traccia un chiaro sentiero per ogni aderente di “*essere fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità... nella costruzione di una città comune*” (V. Bachelet, *Azione Cattolica e impegno politico*, 1973) sostenendo fortemente la “scelta religiosa”.
- 17) Essa è una scelta perché la fede esige la libertà ed è religiosa perché si desidera e si lavora per una Chiesa che è annuncio del Vangelo per il mondo, radicata nella vita di ogni persona.
- 18) Anche la vocazione all’impegno politico e sociale sgorga da questo percorso di presenza e consapevolezza laicale e ne rappresenta uno dei suoi frutti migliori.
- 19) Porre al centro della vita dell’associazione l’esercizio concreto della democrazia significa educarsi ed educare al confronto e alla relazione, al desiderio di vivere in pienezza la propria vocazione mettendosi al servizio del prossimo, cercando sempre il bene comune consapevoli che la nostra missione consiste nel continuare “l’Opera stessa di Cristo” (GS).
- 20) Il nuovo Statuto che ha disegnato un’AC popolare e democratica ha determinato anche la nascita dell’Azione Cattolica dei Ragazzi: l’articolazione nata dalla vocazione educativa degli adulti e dei giovani dell’associazione, ha considerato i più piccoli come portatori di doni preziosi per la comunità ecclesiale e civile, protagonisti del cammino di fede orientato alla missione, testimoni del Vangelo secondo la loro misura e i loro linguaggi.
- 21) I Ragazzi si possono sentire protagonisti nell’AC, nella Chiesa e nel mondo se vengono resi partecipi e consapevoli del loro ruolo all’interno dell’associazione, come parte importante della struttura stessa, alla quale possono donare il loro protagonismo umano, portatore di energia, vigore e innovazione.
- 22) I Ragazzi sono fonte di valori e virtù che connettono e richiamano i coetanei, ma che stimolano e aiutano anche i più grandi, Giovani e Adulti.
- 23) Questi ultimi sono chiamati a custodire gli spazi di crescita dei ragazzi, valorizzando la loro libertà e varietà di espressione, in particolare aiutandoli a prendere coscienza di avere quel “qualcosa di bello” da donare agli altri e le loro azioni positive non vanno solo aspettate, ma vanno riconosciute e sollecitate positivamente.
- 24) Adulti significativi e testimoni di una Fede vissuta, consapevoli delle proprie scelte di vita e associative, sono una delle condizioni necessarie per la creazione di un contesto comunitario nel quale possano crescere Ragazzi e Giovani protagonisti in AC e non solo.

3 – Tutto ciò che è umano ci riguarda

- 25) L’Azione Cattolica è lì dove sono tutti.
- 26) Siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento, riconoscendo la bellezza della complessità non riducendola o semplificandola, incontrando le persone e lasciandoci interpellare dalla realtà nella quale viviamo cogliendo le sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori.
- 27) La missione è un’immersione nel mondo, dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono, pronti ad accogliere anche chi non conosciamo, come dono e opportunità di carità, nel desiderio di riscoprire la bellezza dell’essere comunità e dello spendersi nel concreto della vita.
- 28) Questo è il tempo per chiederci non tanto “chi siamo?”, quanto “per chi siamo?”; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati.
- 29) Papa Francesco ci ha ricordato che “La missione non è un compito tra i tanti nell’Azione Cattolica, è il compito” (Papa Francesco, Discorso al Forum Internazionale di Azione Cattolica, 27 aprile 2017).
- 30) Siamo chiamati a vivere il tempo della prossimità come antidoto alla “globalizzazione dell’indifferenza”, come ci ricorda il Papa. Farsi prossimi per accogliersi e condividere un tratto di strada insieme, come “fratelli in umanità”, aiutandoci a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento, al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l’essere uomini ci accomuna.
- 31) Nel concreto siamo chiamati a rivolgerci alle persone che incontriamo nella quotidianità, a partire dai genitori dei nostri ragazzi per ascoltarli e conoscere le loro vite.
- 32) La proposta di adesione e di impegno nell’AC è portata ai giovani e agli adulti che vivono le parrocchie e i diversi ambiti di vita.
- 33) È tempo di promuovere la cultura della fraternità, quale unica via percorribile per costruire una società capace di futuro, perché seppur carattere essenziale della vita ecclesiale, si ritrova ad essere “la nuova frontiera del cristianesimo”, non un confine ma l’orizzonte che ci orienta, come invito ad uscire fuori dagli schemi consolidati e dagli equilibri rassicuranti, andando incontro soprattutto agli ultimi.
- 34) Questo è il tempo per chiederci che cosa vogliamo costruire insieme agli altri. Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità, con il desiderio di costruire per il bene di tutti.
- 35) Siamo chiamati a creare e sostenere alleanze con le altre realtà della parrocchia e del territorio, scoprendone e valorizzandone i talenti, per vivere insieme uno stile di prossimità e fraternità e porre in essere opere concrete per arrivare a tutti.
- 36) Come laici di AC, riteniamo sia sempre più urgente non stare a guardare, ma continuare ad agire dentro i contesti in cui viviamo con speranza, pazienza, collaborazione e creatività, ponendo attenzione nell’ascoltare i fratelli e condividere con loro il cammino.

4 – Per un'AC sinodale e a misura di tutti

- 37) *«Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire"»* (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015 e Documento della Congregazione per la dottrina della fede, marzo 2018).
- 38) L'AC della Diocesi di Rimini, superando atteggiamenti di autoreferenzialità, desidera aumentare le occasioni per "fare rete", in particolare rivolgendosi alle realtà che vivono la dimensione diocesana, confidando che l'approccio sinodale possa portare buoni frutti.
- 39) L'AC ha a cuore la presenza e offre il proprio contributo fattivo nei vari organismi diocesani e parrocchiali.
- 40) L'Azione Cattolica, in particolare, cura la relazione con il vescovo e coi sacerdoti delle diverse Comunità, in uno spirito di ascolto, sincerità e fattiva collaborazione, per la crescita delle Comunità ecclesiali e l'azione missionaria.
- 41) I Consigli parrocchiali e diocesani di AC sono luoghi di discernimento della volontà di Dio e di individuazione di scelte condivise tra i diversi settori, articolazioni, attenzioni e all'interno di essi.
- 42) L'AC è attenta ad ogni singolo socio, per farlo sentire accolto nella sua esperienza di vita e valorizzato nei suoi talenti, perché anche il singolo e il suo contributo siano considerati preziosi.
- 43) Per alimentare questo servizio ecclesiale, l'AC intende coltivare la "formazione continua" dei propri membri a livello spirituale, culturale e pastorale.
- 44) Affidiamo al Signore, per intercessione di Maria Santissima, Stella dell'evangelizzazione e nostra madre, la nostra missione per il prossimo triennio.